

Esci

PRIMA  
PAGINASocietà  
AssociazioniPolitiche  
dell'EnergiaLeggi e Atti  
AmministrativiAttività  
ParlamentareMercati e  
PrezziDistribuzione  
e Consumi

Pe

## Vita delle Società - Associazioni

martedì 23 ottobre 2012



f Mi piace 0

Tweet 0

## Top Utility Award, le eccellenze del settore utility



Assegnato oggi a Roma il Top Utility Award, il premio alle eccellenze italiane del settore utility che portano nelle nostre case l'energia elettrica, il gas, l'acqua e gestiscono i rifiuti. Cinque le categorie premiate: oltre al Top Utility Award assoluto (**Hera**), sono stati assegnati i premi alla Sostenibilità (**A2A**), alla Comunicazione (**Enel**), a Clienti e sviluppo del territorio (**Marche Multiservizi**) e a Tecnologia e innovazione (**Smat**). Il premio speciale Mezzogiorno è andato ad Aqp (**Acquedotto Pugliese**) per "gli importanti investimenti in infrastrutture, per il costante miglioramento delle performance operative e per l'attenzione alla sostenibilità ambientale", **Amap Palermo** e **Salerno Energia**.

L'award, spiega una nota stampa, è il primo che non si basa sulle scelte di una giuria ma su di un innovativo metodo di analisi scientifica applicato ai dati aziendali, in modo da valorizzare le migliori pratiche. I ricercatori, guidati da Alessandro Marangoni, direttore scientifico di Top Utility Award, hanno passato al setaccio cento aziende italiane: un universo in salute, in grado di dare lavoro a 130 mila dipendenti per un fatturato complessivo di 111 miliardi di euro che nel 2011, nonostante la crisi, ha continuato a investire per un totale di 2,7 miliardi. Nel complesso, le imprese "da podio" negli ultimi anni hanno fatto significativi progressi ma il sistema regolamentare in primis non le ha supportate in modo adeguato.

Le prime dieci utility tricolori, spiega l'analisi, hanno performance paragonabili ai grandi player europei. I servizi pubblici nel loro complesso hanno investito lo 0,2% del Pil in tecnologia e innovazione. E sono le aziende dell'acqua ad avere contratto i maggiori debiti per modernizzare e ridurre le perdite della rete, investendo il 13,2% del fatturato. Le utility sono più sensibili ai temi sociali: l'80% ha un codice etico e certifica Qualità e Ambiente, tanto che le aziende produttrici di energia elettrica emettono meno CO2 rispetto alla media

del mix energetico italiano e il 58% rende pubblico il proprio bilancio (per 34 aziende su cento si tratta di un bilancio di sostenibilità). Non solo, fanno anche meglio la raccolta differenziata raggiungendo un target del 49% contro una media nazionale pari al 35,3%. Altri elementi chiave sono il rapporto con i clienti e lo sviluppo del territorio. In proposito, oltre il 60% delle società ha realizzato negli ultimi anni indagini di customer satisfaction , il 41% delle quali nel 2011.

Il lavoro di analisi condotto per il primo Top Utility Award “sfata il mito secondo cui le imprese italiane sarebbero meno efficienti – ha osservato **Alessandro Marangoni**, autore della ricerca – pur comprendendo realtà molto diverse, dai grandi incumbent alle piccole aziende locali. La valutazione dei risultati economico-finanziari – ha aggiunto Marangoni – mostra anzi che le nostre maggiori utility sono in linea con quelle europee, nonostante la dimensione nettamente inferiore. In termini di Ebitda sul fatturato, l'aggregato delle top ten italiane presenta un valore medio intorno al 22%, superiore a quello europeo che si attesta al 16,5%. Colossi europei con ricavi dieci volte maggiori di alcune nostre local utility quotate hanno Ebitda molto inferiori”. Inoltre, ha spiegato Marangoni, “il modello di valutazione (VIP- Valutazione Integrata delle Performance) che abbiamo messo a punto per analizzare le prime 100 utility italiane, contestualizza il complesso dei risultati delle utility (economico-finanziarie, sostenibilità, efficienza operativa, comunicazione, tecnologia) nelle specifiche realtà territoriali”.

“I temi della sostenibilità e della responsabilità sociale, della valorizzazione e della promozione del territorio sono da sempre la nostra bussola – ha commentato **Adolfo Spaziani**, direttore di Federutility , uno dei soggetti promotori del premio – va da sé che il valore delle utility come motore di sviluppo e crescita del Paese deve essere supportato adeguatamente dalle istituzioni, attraverso politiche coerenti e lungimiranti, per realizzare insieme un contesto di servizi sempre più qualificante e virtuoso”.

Per quanto riguarda in particolare il riconoscimento all'Acquedotto Pugliese, è stato evidenziato che “pur partendo da una situazione complessa, ha saputo portare avanti importanti investimenti in infrastrutture, migliorando costantemente le performance operative. In particolare sul fronte degli investimenti e della sostenibilità, l'AQP appare tra i migliori del suo territorio. Ciò, peraltro, dimostra che non è la natura pubblica o privata a fare la differenza, ma la qualità della gestione e del management”, ha osservato Marangoni.

“Siamo orgogliosi di questo riconoscimento al profondo lavoro di risanamento svolto in questi anni sull'Acquedotto Pugliese, frutto del costante impegno verso una gestione razionale ed efficiente della rete idrica e dell'azienda. Con circa 200 milioni di euro di investimento l'anno, l'Acquedotto Pugliese si pone come parte attiva del motore dell'economia regionale. Il nuovo piano industriale per il periodo 2011-2014 prevede un programma di investimenti ambizioso e concreto al tempo stesso di oltre 670 milioni. Si tratta di interventi con un forte impatto positivo ancor più importante alla luce della particolare congiuntura che sta attraversando il nostro Paese”, ha dichiarato **Ivo Monteforte**, a.d. dell'Acquedotto Pugliese nel corso della premiazione, rilevando che “in soli cinque anni, gli investimenti sono più che decuplicati passando da circa 20 milioni nel 2004 a un dato consuntivo di circa 220 milioni nel 2011”.